

Università
della
Svizzera
italiana

Istituto
di studi
italiani
ISI

Istituto di
storia e teoria
dell'arte e
dell'architettura
ISA

Scuola dottorale confederale in *Civiltà italiana*

2° ciclo:

Il divenire dell'opera. Metamorfosi e (dis)continuità

*Primo incontro plenario (9-10 giugno 2017):
“Permanenze e assimilazioni”*

Università della Svizzera italiana, Lugano

PROGRAMMA

Venerdì 9 giugno (aula 354)

- 9.00 Saluto e apertura dei lavori
- 9.15 ***Giovanni Battista Piranesi, tra antico e moderno***
(Christoph Frank, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura, USI)
Discussione
- 10.30 *Pausa caffè*
- 10.45 Presentazioni delle ricerche dei dottorandi (I)
- 12.30 *Pranzo*
- 14.15 ***“Tradizione” e “traduzione” nel rapporto con i classici***
(Corrado Bologna, Scuola Normale Superiore e Istituto di studi italiani, USI)
Discussione
- 15.30 Presentazioni delle ricerche dei dottorandi (II)
- 17.15 *Pausa caffè*
- 17.30 Introduzione ai gruppi di lavoro
- 19.30 *Cena*

Sabato 10 giugno (aule 321, 354 e 355)

- 9.00 Lavori di gruppo (dottorandi) * Riunione organizzativa (docenti)
- 11.00 Sintesi dei lavori e discussione
- 12.30 *Pranzo*
- 14.15 Escursione a Campione d'Italia: Galleria civica San Zenone, Santuario di Santa Maria dei Ghirli (rientro a Lugano per le 18.00)

DOTTORANDI

Virgilio Berardocco (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Marcella Boglione (Universität Bern, Institut für Archäologische Wissenschaften)

Chiara Cauzzi (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Irene Comisso (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Martina Dal Cengio (Scuola Normale Superiore)

Sara De Simone (Scuola Normale Superiore)

Giuliana Di Febo (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Cesare Duvia (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Irina Emelianova (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Alberta Fasano (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Irene Gilodi (Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut)

Richard Häni (Universität Basel, Departement Geschichte)

Lisa Jordan (Freie Universität Berlin, Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut)

Christine Kleiter (Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut)

Patricia Lurati (Universität Zürich, Kunsthistorisches Institut)

Sara Massafra (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Federico Rossi (Scuola Normale Superiore)

Francesca Saltamacchia (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Sara Sermini (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Vincenza Sutter (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Carlo Zacchetti (Scuola Normale Superiore)

CHRISTOPH FRANK

Giovanni Battista Piranesi, tra antico e moderno

Pochi artisti sembrano prestarsi quanto l'incisore, archeologo, scrittore e teorico Giovanni Battista Piranesi (1720-78) a una riflessione all'interno della cornice del nostro secondo ciclo, intitolato *Il divenire dell'opera. Metamorfosi e (dis)continuità*, in particolare in relazione a ciò che abbiamo chiamato "Permanenze e assimilazioni". Piranesi è noto come una delle figure chiave che hanno plasmato la nostra percezione dell'antichità, a un livello pari forse a quello di Johann Joachim Winckelmann, nei termini di un "ideale di bellezza", o di Friedrich Nietzsche, in rapporto a quella che si potrebbe chiamare l'"estetica della violenza", entrambe ormai riconosciute come nozioni intrinseche all'arte classica. Contrariamente al rinnovato interesse di chi scrive per uno degli artisti senza dubbio maggiori del Settecento europeo, si tornerà qui alla questione dell'importanza del ciclo fondativo di incisioni che rappresentano le cosiddette *Carceri*. Non soltanto in relazione al processo di genesi artistica dell'artista stesso, ma in rapporto anche a quello di altri artisti del ventesimo e ventunesimo secolo, dallo scrittore Aldous Huxley al cellista Yo-Yo Ma, al regista cinematografico Fritz Lang e a Gerhard Richter.

Christoph Frank, direttore dell'Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura (Accademia di architettura, Mendrisio), è laureato in Storia dell'arte e Storia della tradizione classica al Courtauld Institute e al Warburg Institute dell'Università di Londra. Dal 1994 al 2006 è responsabile del Dipartimento di Storia dell'arte al Forschungszentrum Europäische Aufklärung di Potsdam e Lehrbeauftragter all'Istituto di Storia dell'arte della Technische Universität di Berlino. Dal 2000 al 2002 ottiene una borsa di ricerca Max-Planck presso la Bibliotheca Hertziana di Roma. Nel 2005 è collaboratore scientifico associato della Fondation Maison des Sciences de l'Homme di Parigi e della Columbia University di New York. Nelle sue ultime pubblicazioni si è occupato di temi quali l'arte e l'architettura europea del Seicento e Settecento, il collezionismo in Germania e in Russia, l'impatto degli agenti e dei corrispondenti di arte e architettura, la teoria dell'arte di Denis Diderot e Friedrich Melchior Grimm.

ABSTRACTS DEI PROGETTI (I)

MARCELLA BOGLIONE

Universität Bern, Institut für Archäologische Wissenschaften

Relatrice: Elena Mango

La materialità del rituale. Himera – Nuove evidenze dal piano del Tamburino

L'indagine archeologica sul Piano del Tamburino è frutto della collaborazione tra l'Università di Berna e il Parco Archeologico di Himera. I primi risultati hanno permesso di inserire il sito nell'ambito degli studi sull'archeologia del sacro. La ricerca si concentra sull'analisi delle dinamiche rituali e degli spazi dedicati al rito. Le evidenze archeologiche sono quindi il mezzo d'indagine della relazione tra l'utilizzo del culto e l'evoluzione del rituale all'interno di una società.

IRENE GILODI

Kunsthistorisches Institut in Florenz - Max-Planck-Institut

Relatore: Gerhard Wolf

Camminare sul mondo. La rappresentazione della Terra sui pavimenti di area mediterranea

La ricerca prende l'avvio dall'esame di alcuni pavimenti musivi in chiese italiane di epoca romanica, raffiguranti un'immagine della Terra (Torino, Pavia ecc.), per poi allargarsi a tutta l'area mediterranea tra il V e il XIV secolo. Il suolo è sempre stato il luogo di connessione nevralgica tra la fisicità del mondo e la sua esperienza da parte dell'uomo e, nel caso del mondo in miniatura ivi rappresentato, la sua immagine. Proprio questa dinamica costituirà il focus principale del progetto.

SARA DE SIMONE

Scuola Normale Superiore, Classe di Scienze umane

Relatrice: Nadia Fusini

Tra terre desolate e chiari del bosco: l'eroe alla ricerca del senso del mondo

Che cosa succede quando all'interno di una narrazione l'eroe, uomo d'azione per eccellenza, si ferma e non agisce? La ricerca prenderà in esame alcuni episodi significativi dei romanzi di Chrétien de Troyes e del ciclo del Lancelot-Graal e la loro ricezione nel modernismo inglese (*The Waste Land*, *The Waves*) nel tentativo di dimostrare come lo spazio dell'attesa e dell'inazione fungano spesso da "maggesi" mantenendo fecondo il testo, dando dinamismo alla storia e amplificando le qualità dell'eroe, che nell'inoperosità si accumulano e accrescono.

CARLO ZACCHETTI

Scuola Normale Superiore, Classe di Scienze umane

Relatore: Corrado Bologna

Presenze vittorine nella letteratura francescana del Due e Trecento. Dai laudari a Iacopone da Todi

La mia ricerca intende studiare la presenza della scuola di San Vittore di Parigi, sorta nel XII secolo e rappresentata in primo luogo dai canonici Ugo e Riccardo, all'interno della scena letteraria del primo Francescanesimo, assumendo il lavoro di Iacopone da Todi come il punto più elevato del suo contatto con il mondo laico e con la poesia cortese.

FEDERICO ROSSI

Scuola Normale Superiore, Classe di Scienze umane

Relatori: Claudia Villa, Corrado Bologna

Modelli teorici ed ecclesiologia politica nella “visione” di Dante

Le mie ricerche riguardano le relazioni fra l'ecclesiologia e i testi sulle visioni, con particolare attenzione per le condizioni politiche entro le quali si definiscono questi rapporti.

Il complesso dei testi teologici, giuridici e pubblicistici frequentati da un intellettuale di primo Trecento deve essere ancora pienamente indagato e catalogato; dall'esame di questi materiali si potranno trarre nuove indicazioni per l'interpretazione della “visione” dantesca.

ALESSANDRA FORTE

Scuola Normale Superiore, Classe di Scienze umane

Relatrice: Lina Bolzoni

I guardiani dell'Inferno dantesco nei codici miniati della Commedia

Il progetto si propone la ricostruzione e l'analisi della ricezione medievale dei guardiani di derivazione classica distribuiti lungo la prima cantica del poema dantesco.

L'indagine è svolta tenendo conto sia delle testimonianze scritte che di quelle figurate, con particolare attenzione alle interazioni tra apparati esegetici materialmente presenti nei codici e traduzioni visive degli episodi di riferimento.

PATRICIA LURATI

Universität Zürich, Kunsthistorisches Institut

Relatore: Tristan Weddigen

Gli animali esotici nella pittura fiorentina tardogotica e rinascimentale: conoscenza, immagine, simbologia

La ricerca indaga la relazione tra l'ascesa economica e politica della borghesia mercantile fiorentina e la comparsa in pittura di animali esotici ritratti realisticamente quale conseguenza dell'intensificarsi dei viaggi in Oriente di mercanti e pellegrini dotati di una nuova *forma mentis* inquisitiva. Se nel '300 la carovana di cammelli, allusione ai commerci, si profilava in lontananza, con l'affermarsi dell'oligarchia la fauna esotica, simbolo di lusso e potere, conquistò uno spazio in primo piano.

CHRISTINE KLEITER

Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut

Relatore: Michael Thimann, Gerhard Wolf

Pierre Belons L'histoire de la nature des oyseaux im bildhistorischen Kontext. Ornithologie im Übergang von Tiersymbolik zu Taxonomie und Empirie zwischen dem 15. und 17. Jahrhundert

(L'histoire de la nature des oyseaux di Pierre Belon nel contesto della storia dell'arte. Ornitologia tra interpretazione allegorica, tassonomia e empiria dal '400 al '600)

La ricerca verte principalmente su dove si collochi la raffigurazione naturalistica nello spettro tra interpretazione allegorica e raffigurazione empirica della natura, nell'arte e nell'illustrazione scientifica tra il '400 e il '600. Il trattato ornitologico di Pierre Belon (1555) funge da anello di collegamento transnazionale nella nascita di un modo di illustrare i trattati di storia naturale dell'epoca, un modo che s'intreccia con i metodi figurativi dell'arte.

MARTINA DAL CENGIO

Scuola Normale Superiore, Classe di Scienze umane

Relatore: Corrado Bologna

Edizione critica e commentata delle Rime di Girolamo Molin

Il progetto consiste nell'edizione critica e commentata delle *Rime* del poeta veneziano Girolamo Molin (1500-1569), in contatto con l'ambiente dell'Accademia della Fama e i circoli di Aretino e di Domenico Venier. Oltre a definire i caratteri del petrarchismo moliniano, a partire dalle sue *Rime* (edite a Venezia nel 1573), mi propongo di approfondire lo scenario culturale veneziano del tempo, evidenziando le connessioni poetiche con le coeve esperienze in ambito storico-artistico e musicale.

CHIARA CAUZZI

Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani

Relatori: Carlo Ossola, François Dupuigrenet Desroussilles, Paul Gabriele Weston

Lo sviluppo della Biblioteca Ambrosiana nei suoi primi cinquant'anni di vita esaminato attraverso la personalità e l'opera di Antonio Olgiati

Il progetto si pone come obiettivo quello di analizzare lo sviluppo della Biblioteca Ambrosiana nei primi cinquant'anni di vita e, in particolare, l'organizzazione (l'acquisizione del patrimonio librario, l'allestimento dei cataloghi, la predisposizione di un regolamento, la progettazione degli ambienti destinati alla conservazione del materiale bibliografico). Questa indagine si concentrerà sulla personalità di Antonio Olgiati (1570-1648), Prefetto e primo Bibliotecario, inserita nel contesto storico, culturale e religioso della Milano del tempo.

LISA JORDAN

Freie Universität Berlin, Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut

Relatore: Wolf Dietrich Löhr, Gerhard Wolf

Guercinos autonome Zeichnungen – subtil und subversiv

(I disegni autonomi di Guercino – sottili e sovversivi)

Il progetto si concentra sui disegni autonomi di Giovanni Francesco Barbieri: non disegni preparatori per opere dipinte, ma validi di per sé. Principalmente dedicati a soggetti di genere, i fogli mostrano scene di vita quotidiana. Talvolta compaiono figure dalla fisionomia grottesca, talvolta iscrizioni dialettali, sfociando così nell'ambito teatrale e fantastico. Verosimilmente specchio di una triviale osservazione del reale, essi svelano una complessa stratigrafia di significati e referenze collegate alla cultura popolare. Oltre a un'analisi del contenuto e della funzione dei disegni, ci si propone di ricostruire una loro possibile finalità concettuale.

CORRADO BOLOGNA

“Tradizione” e “traduzione” nel rapporto con i classici

Periodi di continuità e momenti di grandi discontinuità si alternano, sotto lo sguardo del filologo che non lavora unicamente per il riconoscimento della *tradizione* come *tradere*, dunque come permanenza, inerzia, staticità, ma per l'analisi di un più sottile e complesso *trans-ducere*, quindi di una *traduzione* come scarto, caduta e nuova assimilazione su un livello epistemologicamente innovativo.

Accanto a una *filologia della tradizione* si può dare spazio a una *filologia della traduzione*, dedicata a studiare i passaggi di testi sia da una lingua all'altra, sia da un codice comunicativo a uno differente, e a riconoscere i punti di scarto, i dislivelli, i salti, le *catastrofi* (per ricorrere a una metafora geologica), e anche le successive assimilazioni in nuovi contesti culturali che trasferiscono quei testi su piani inediti dell'*episteme*.

Corrado Bologna, professore a Pisa alla Scuola Normale Superiore, dove insegna Letterature romanze medioevali e moderne e coordina il Dottorato in Letteratura, arte e storia dell'Europa medioevale e moderna, si è occupato della prima lirica trobadorica e delle sue relazioni con la letteratura latina e mediolatina; della tradizione medioevale del *Romanzo di Alessandro*; dell'enciclopedismo medioevale; del ruolo svolto dalla cultura degli Ordini mendicanti nella formazione della cultura laica in età comunale; della prosa italiana fra Due e del Trecento; della trattatistica quattrocentesca; della tradizione e fortuna dei classici italiani. Fra gli autori italiani ha studiato: Cavalcanti, Dante, Petrarca, Ariosto, Guicciardini, Manzoni, Gadda. Ha lavorato sul *Theatro della Sapienza* di Giulio Camillo e sull'attività filologica di Angelo Colocci e di Pietro Bembo. Quanto alla letteratura europea, in particolare la poesia francese del XVI secolo, la ricezione del Don Chisciotte in Francia e in Italia, Unamuno, Pessoa. Ha studiato la funzione della "vocalità" nella cultura medioevale e moderna.

ABSTRACTS DEI PROGETTI (II)

FRANCESCA SALTAMACCHIA

Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani

Relatori: Andrea Rocci, Carlo Ossola

Melchiorre Gioja e le ragioni di una nuova cortesia. L'analisi argomentativa della storia testuale del Nuovo Galateo come contributo alla pragmatica storica della cortesia

La ricerca, che si configura all'interno del progetto intitolato "Le ragioni della cortesia. La nascita della cortesia contemporanea nella trattatistica comportamentale italiana dell'Ottocento" (SNSF nr. 100012_153031), si propone di studiare l'evoluzione della trattatistica comportamentale italiana tra il XVIII e il XIX secolo attraverso uno studio interdisciplinare del *Nuovo Galateo* di Melchiorre Gioja e delle sue riedizioni, combinando gli studi letterari sulla trattatistica comportamentale ottocentesca con i metodi della ricerca linguistica sulla (s)cortesia storica e della teoria dell'argomentazione.

CESARE DUVIA

Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani

Relatori: Sara Garau, Emilio Manzotti

Edoardo Giraud e il suo teatro dialettale come espressioni e metafore di "minorità" nella Milano fin de siècle

Il progetto si propone di contribuire alla ricostruzione storica, linguistica e culturale della figura, dell'opera e del *milieu* dell'autore e attore Edoardo Giraud (1839-1912). L'indagine porta nell'ambito della scena dialettale meneghina, caratterizzato, per molteplici versi, dalla categoria interpretativa della "minorità". Si intende mostrare come l'attività di Giraud – inserita nel contesto del "Teatro Milanese", istituzione fondata da Cletto Arrighi nel 1869 – si faccia rappresentativa di istanze che dialogano con l'estetica scapigliata e il suo *côté* europeo.

IRENE COMISSO

Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani

Relatori: Fabio Pusterla, Jürgen Maehder

L'epopea del volo nella musica del primo Novecento

La conquista del cielo culmina nel primo Novecento con l'invenzione del volo a motore ed è, sin da subito, un fenomeno che incide profondamente sulla cultura e

sullo spirito del secolo. Se da un lato con questa scoperta l'immaginazione perdeva uno dei suoi luoghi ideali, dall'altro si arricchiva di nuove forme simboliche. Nel più ampio quadro delle risonanze novecentesche dell'antichità classica, l'universo mitico appare come lo strumento più efficace per descrivere una svolta epocale come la conquista del cielo e il mito icario ne diviene il principale tramite allegorico e metaforico. Nella costellazione dei simboli legati al suo racconto si delinea un percorso che ha ispirato molteplici opere artistiche del Novecento. Un quadro per nulla frammentario le cui tracce si compongono in una geografia europea. Il soggetto è stato ampiamente indagato con riferimento alla tradizione letteraria e alle arti figurative, manca tuttavia un analogo approfondimento in ambito musicale. Obiettivo del progetto è pertanto quello di approntare uno studio sulla ricezione e le varianti interpretative di questa tematica nel repertorio musicale del Novecento, con particolare riguardo agli esiti artistici più significativi.

IRINA EMELIANOVA

Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura

Relatori: Daniela Mondini, Carla Mazzarelli, Giacomo Jori

I monumenti agli italiani illustri del Medioevo tra le Due Guerre. Arti in dialogo tra estetica e politica.

Il progetto di ricerca si propone di studiare la celebrazione letteraria ed artistica degli *italiani illustri* del Medioevo tra le due Guerre del Novecento. Questi erano intesi e percepiti come simbolo di unità culturale e come strumento della costruzione dell'identità nazionale e in quanto tali oggetto di monumentalizzazione. Scopo della ricerca è anche verificare come questa monumentalizzazione venga intesa e percepita durante il fascismo in un momento nel quale sembra essere stata piuttosto la *Romanitas* classica il punto di riferimento.

ALBERTA FASANO

Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani

Relatori: Corrado Bologna, Emilio Manzotti

La descrizione nell'opera di Carlo Emilio Gadda

Il progetto di dottorato intende focalizzare l'attenzione sulla descrizione nell'opera di Carlo Emilio Gadda. Muovendo dai dati già assunti dalla bibliografia critica, si procederà con l'analisi linguistica del *corpus*, comprendente descrizioni tratte dai romanzi, dai racconti e dagli articoli saggistici e suddiviso per tipologie di oggetti descritti. In particolare per l'*ékphrasis*, sarà necessario procedere con la ricostruzione della "galleria interiore" dell'autore (le mostre a cui si era recato, le stampe e i cataloghi posseduti) e dei suoi rapporti con i critici d'arte, a partire da Longhi fino a

Cecchi. Nello studio non si potrà prescindere dall'analisi del personaggio descrittivo, del punto di vista, in relazione alla teoria della deformazione conoscitiva espressa da Gadda in *Meditazione milanese*. I dati raccolti saranno confrontati per delineare eventuali strutture ricorrenti nell'architettura delle descrizioni gaddiane, ma anche evidenziare riprese di lessemi o sintagmi all'interno delle singole tipologie.

SARA SERMINI

Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani

Relatore: Carlo Ossola

“L'umile Italia”. Per una mappa dell'idea di povertà (1945-1960)

L'obiettivo del mio progetto di ricerca è quello di definire l'ambito di riflessione sulla povertà in Italia dal secondo dopoguerra fino alla fine degli anni '50. Partendo da una ricognizione delle immagini di povertà nella letteratura nonché nelle arti visive di quegli anni, mi propongo anzitutto di studiare la loro genealogia e le stratificazioni filosofiche ad esse sottese (ad es. il tema del basso e dell'umiltà, il rapporto tra il concetto di realtà e di povertà). A tale indagine affiancherò il recupero dell'apparato teorico-politico sul tema della povertà che si dipana dal marxismo, dal revisionismo marxista e soprattutto dal cosiddetto “umanesimo socialista”, che in Italia ha avuto in quegli anni un diretto rapporto da un lato con il pauperismo francescano, dall'altro con la ricezione del populismo russo. Proprio lo studio della ricezione della cultura e della letteratura russa nel lasso cronologico considerato costituirà una chiave di volta per la comprensione del discorso sulla povertà.

GIULIANA DI FEBBO

Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani

Relatore: Fabio Pusterla

Souvenirs, notes et pensées intimes di Flaubert. Un'inedita traduzione di Giorgio Caproni e la sua ricezione critica

Il progetto mira allo studio dell'inedita traduzione di Giorgio Caproni dal quaderno giovanile di Gustave Flaubert, pubblicato postumo e nella *princeps* intitolato *Souvenirs, notes et pensées intimes*. Sul composito materiale d'archivio, conservato al Gabinetto “G. P. Vieusseux”, si costituirà l'edizione critica della traduzione. A questa seguirà uno studio ermeneutico sull'eco della produzione del Caproni autore su questa versione, confrontandola anche con le altre traduzioni da lui realizzate, e l'analisi dell'opera di Flaubert come possibile fonte di quella caproniana.

SARA MASSAFRA

Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani

Relatori: Carlo Ossola, Giacomo Jori

Poetica della contrainte e utopia nell'opera di Andrea Zanzotto

Il progetto di ricerca si propone di ripercorrere e analizzare nell'opera di Andrea Zanzotto quei luoghi testuali nei quali è presupposta l'elaborazione metrica e linguistica messa in atto da un esercizio sottoposto à *contrainte*, sulla base di una ricostruzione storica dei percorsi poetici e stilistici teorizzati dal gruppo OuLiPo, acronimo di *Ouvroir de littérature potentielle*. Fondato nel 1960 da Raymond Queneau e dal matematico François Le Lionnais, il gruppo Oulipo è composto da un insieme di dieci persone che si impegna in esercizi matematico-letterari, il cui intento consiste nel porsi delle *contraintes* ovvero delle regole o costrizioni di ordine formale e strutturale, che attivano il potenziale della scrittura durante il momento compositivo.

VINCENZA SUTTER

Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura

Relatrici: Sonja Hildebrand, Simona Martinoli

Bruno Brunoni (1906-2000): architettura in Ticino, tra nord e sud

Il lavoro di ricerca sull'opera di Bruno Brunoni vuole contribuire all'esplorazione della cultura architettonica del 20° secolo in Ticino, sul presupposto della costatazione delle lacune presenti nella storiografia sull'evoluzione dell'architettura moderna a sud della Svizzera, determinato da uno sguardo selettivo e limitato ad alcuni architetti. L'opera di Brunoni è stata rilevata solo a margine della scrittura storiografica, o risulta completamente assente, nonostante la sua ricca biografia architettonica attesti molti consensi.

VIRGILIO BERARDOCCO

Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura

Relatori: Christoph Frank, Kornelia Imesch Oechslin

L'opera di Harald Szeemann tra anacronismo e fantasmagoria

Harald Szeemann (Berna 1933 – Canton Ticino 2005) usava definirsi un “creatore di mostre” ed un “poeta dello spazio”. Un “curatore indipendente senza casa” che ha rivoluzionato le pratiche artistiche e i luoghi espositivi tradizionali, facendo della *mise en scène* artistica non solo un mestiere, ma una vera e propria forma d'arte. Il rovesciamento dell'approccio stilistico nella concezione e nell'allestimento delle mostre d'arte ha informato l'intera attività critica e curatoriale di Szeemann, il quale sostituì la vetusta dialettica stilistica con la prospettiva costruttivista ed emancipativa offerta dalla filosofia della *différance*. Uno degli obiettivi posti da tale progetto di

ricerca consiste nel ripensare il peculiare approccio curatoriale dello studioso svizzero, che alla disposizione cronologica delle opere d'arte preferì un orientamento metodologico precipuamente tematico, collocandole entro un "reticolo organizzato di ossessioni" che privilegia l'anacronismo e la disposizione delle medesime per "somiglianze di famiglia"; ma si vuole riconsiderare l'eredità di Szeemann altresì alla luce del panorama artistico e curatoriale italiano, individuando possibili elementi di contiguità rispetto al lavoro di eminenti figure del mondo dell'arte come Arturo Schwarz e Germano Celant, coi quali questi ebbe pur modo di collaborare. Infine, s'interrogherà il suo prezioso archivio, fuggendo tuttavia le insidie nonché le lusinghe insite in ogni forma di monumentalizzazione, per accostarlo invece alle topografie emozionali quali la *Carte du pays de Tendre* posta a corredo del romanzo di Madeleine de Scudéry, *Clélie* (1654), o il Museo Marès (1893-1991) di Barcellona: non già un deposito chiuso e polveroso contenente documenti e materiali inerti con cui erigere monumenti, bensì un luogo capace di suscitare idee ed emozioni; un gabinetto di curiosità creatore di visioni e fantasmagorie.

RICHARD HÄNI

Universität Basel, Departement Geschichte

Relatori: Lucas Burkart, Achatz Freiherr von Müller

Autorappresentazioni di Modernità. Querelle, critica e crisi nel Rinascimento italiano

Cosa spinge Sperone Speroni a sostenere che i suoi contemporanei "per altezza di ingegno" non furono "inferiori agli antichi"? Come mai Giorgio Vasari scrive che Michelangelo "vinse quelli stessi famosissimi antichi"? Studiando quattro autori italiani che tra l'inizio del Cinquecento e l'inizio del Settecento eseguirono un confronto tra antichi e moderni, il presente progetto intende analizzare un processo di emancipazione dai modelli classici oltre che lo sviluppo di un'identità "moderna".